



## Il Gal, aiuto concreto al «saper fare»

Il presidente Da Deppo fa il punto sulla filosofia di interventi sempre mirati

**CORTINA/CADORE.** «E' negli anni '70 e '80 che la montagna inizia a perdere le tracce di quel senso di appartenenza a una "comunità", il legame con il territorio. Va anche detto che la montagna bellunese e i suoi abitanti hanno sempre sofferto, e pagato, per il tentativo della pianura di imporre modelli di sviluppo economici e sociali urbani, nati dall'industrializzazione». L'analisi di Flaminio Da Deppo, presidente del Gal Alto Bellunese, parte da lontano, da una lettura culturale e anche sociologica. «Perché è da qui che nascono le dinamiche economiche che ci hanno attraversato e che ci interrogano oggi». **Quindi dalle comunità tenute insieme dal collante dell'agricoltura, della terra, si passa all'artigianato, alla piccola imprenditoria, infine alla fabbrica...**

«Sì, un modello quest'ultimo basato su una visione a breve termine e sulla flessibilità organizzativa, che provoca un appiattimento, in nome della capacità di adeguamento ai cambiamenti. E' un'involuzione economica, che qualche anno più tardi troverà una naturale conseguenza nella speculazione edilizia. Si è cominciato a vendere e abbandonare la terra e la casa per consentire ai figli di andare a scuola. I capitali arrivavano da fuori ed alimentavano l'economia tipica del nord-est, in cui il piccolo diventa un anello della catena del sistema, il terzista, con l'ambizione generale dell'ascesa sociale ed economica. Ma la circolarità dell'economia è spietata: pochi sono diventati grandi imprenditori e hanno bloccato l'ascesa degli altri. Ed il piccolo non sempre ha compreso l'importanza dell'essere padrone del proprio lavoro». **Una sintesi che ci porta direttamente al fenomeno dell'occhialeria...** «Il boom dell'occhialeria è dovuto in buona parte alla perdita di un atteggiamento e al denaro veloce. La differenza tra le due diverse situazioni, quella attuale e quella per così dire "artigianale", è che oggi il lavoratore sa fare una cosa e si accontenta di saperla fare e basta; mentre prima l'abilità artigianale era prevalente e spingeva a un continuo miglioramento. Ma oggi nella maggior parte dei gruppi aziendali questa visione non trova spazio. Il modello "artigiano" ha insegnato una cosa importante, in sintonia con il territorio di montagna: il senso del tempo. Per diventare dei bravi "maestri" ci volevano anni. Ma questo "saper fare" non è stato tramandato alle nuove generazioni». **Il Gal (Gruppo di Azione Locale) Alto Bellunese si pone dunque al servizio di questa esigenza?** «Sì. Ad esempio con il bando rivolto alle micro-imprese, le vere "botteghe" di oggi, quelle con meno di 10 dipendenti e di 2 milioni di euro di fatturato, abbiamo finanziato attività esistenti e di nuova costituzione. Queste realtà vanno sostenute come modello, in particolare nei territori di montagna, e messe in condizione di investire sulle persone, sulle risorse umane». **Il Gal Alto Bellunese va da Agordo a Sappada. Come agite?** «Seguiamo tre principali linee strategiche. La prima vuole promuovere lo sviluppo del turismo attraverso il miglioramento dell'offerta ricettiva e culturale, attraverso la riqualificazione delle strutture esistenti e la creazione di nuove, l'organizzazione di corsi di formazione sui temi dell'ospitalità, dell'ambiente e del territorio. La seconda punta sulla qualità della vita e propone interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, storico, architettonico ed ambientale. La terza intende favorire le nuove opportunità, con l'avviamento ed il rafforzamento delle attività economiche agricole e artigianali, con la crescita delle competenze e delle professionalità, in un contesto di sviluppo sostenibile». **Qual è il vostro ruolo concreto per sviluppare queste linee strategiche?** «Secondo la filosofia "leader" (acronimo francese che sta per "Legami tra azioni di sviluppo dell'economia rurale", ndr), attraverso un processo di concertazione con tutti gli attori del territorio vengono individuati i bisogni e le priorità dell'area, con uno screening delle progettualità. Dall'analisi dei risultati della fase di consultazione nasce la distribuzione dei fondi. I contributi vengono assegnati a bando oppure a regia Gal». **Qualche esempio?** «Per il bando rivolto alle micro-imprese, che operano in diversi settori, sono state presentate 59 domande, 26 delle quali sono state ammesse e finanziate con un massimo di 80.000 euro a domanda (il finanziamento del Gal non va oltre il 45% dell'importo, ndr). Sottolineo che, a fronte di 1 milione di euro disponibili, il territorio ha espresso



progettualità per 6 milioni». **E' un segnale questo?** «Senza dubbio, un segnale che indica la capacità del territorio di reagire, di riorganizzarsi e di cercare vie nuove per tenere viva la montagna».